

“Ecco Signore, io vengo per compiere la tua volontà”

Don Emilio Meola, amministratore parrocchiale di San Marcello e San Michele
in Piedimonte Matese

Il saluto alla Comunità e al Vescovo

19 settembre 2015

Quale gioia, quando mi dissero:

«Andremo alla casa del Signore».

E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme!

Faccio mie le parole del salmo 121, uno dei più belli e appassionati Cantici dei pellegrini che ascendevano a Gerusalemme, la Città Santa. L'autore unisce due momenti che per lui sono fonte di gioia: il primo è il giorno in cui accolse l'invito ad «andare alla casa del Signore» e poi quello dell'arrivo gioioso alle «porte» di Gerusalemme: è in quel momento che le sue labbra possono sciogliersi in un canto festoso.

Anche io ho varcato, con trepidazione la soglia di questa *casa* nella quale voi Popolo santo vi riunite per rendere il culto gradito a Dio nell'ascolto dell'unica Parola e nello spezzare il Pane di vita eterna.

Certamente con tristezza ho lasciato la mia comunità di Alvignano dove per ventiquattro anni ho prestato il servizio ministeriale, nell'assoluta certezza e consapevolezza di ascoltare nella voce del mio Vescovo Valentino la voce e la chiamata di Dio stesso, che sempre coinvolge gli uomini nella realizzazione dei suoi progetti di salvezza.

Tristezza che tuttavia si trasforma in gioia immediata; nel salmo 118 leggiamo infatti “I precetti del Signore danno gioia”: non è forse fonte di gioia obbedire ai comandi di Dio, compiere la sua volontà, rimettere quotidianamente nelle sue mani la mia vita di prete? E allora, “Ecco Signore, io vengo per compiere la tua volontà”.

In attesa di incontrarci personalmente, il mio primo pensiero va a tutti coloro che, per la santa Chiesa, completano ciò che manca alla passione di Cristo, e cioè tutti gli ammalati e i sofferenti. A loro il mio saluto affettuoso e il personale ricordo nella preghiera.

E ancora il saluto agli operatori pastorali che con la loro preziosa ed insostituibile opera contribuiscono a rendere visibile e concreta la chiesa, che ama, annuncia e celebra i misteri di Cristo.

Il saluto alle autorità civili e militari, con le quali mi impegno fin da ora a collaborare per edificare insieme i presupposti sociali e umani che danno dignità, serenità, benessere spirituale e materiale.

Chi è il vostro nuovo parroco?

È un povero prete che si sforza ogni giorno, senza quasi mai riuscirci, di lasciare che la sua vita venga assimilata a quella del suo maestro e Signore. Un povero prete che ogni giorno lottando contro le sue fragilità, le sue insufficienze e i suoi peccati, si sforza di fare come Gesù, di essere come Gesù e far comprendere la bellezza di essere discepoli di Cristo, e la gioia di essere figli dell'unico Padre.

Un semplice prete, dispensatore della grazia di Dio, attraverso la celebrazione dei sacramenti, e la riflessione feconda e rigeneratrice della Parola edifica ed estende il regno di Dio su questa terra. Regno apportatore di salvezza e di pace.

Certo, è questo un compito arduo ed impegnativo. E allora, a voi chiedo di vegliare e custodire il mio sacerdozio, anche con il rimprovero e il consiglio, purché sempre fatto con amore, lealtà e sincerità. Vegliare con la preghiera perché sia difeso dalle forze del male, e custodirlo perché possa sempre essere fecondo del dono inestimabile di una vita donata e spesa per il bene di coloro che gli sono stati affidati.

Caro don Salvatore, non sono certo io a ringraziarvi per tutto il bene che in questi anni avete seminato in questa comunità; ve lo dice l'affetto e la devozione della nostra gente.

Per quanto mi riguarda sappiate che, sempre nel rispetto di colui che da oggi presiede a nome e per conto del nostro Vescovo questa comunità di Sepicciano, siete sempre come a casa vostra, sempre ben venuto e accolto come uno di famiglia.

Al patrono di questa comunità parrocchiale, l'apostolo Bartolomeo chiedo il dono della speranza perché come lui, sappia testimoniare la certezza nella ricompensa eterna riservata ai suoi servi fedeli.

Al protettore di questa città di Piedimonte, il presbitero Marcellino, affido il mio sacerdozio, perché possa esercitare il mio ministero in maniera da suscitare e rafforzare la fede mia e quella della mia gente.

A te, Maria Immacolata, che sei invocata Madre e Regina di Piedimonte, il dono della carità, perché l'amore con il quale riempi e arricchisci continuamente la mia vita, sappia donarlo e dividerlo con i miei fratelli.

Caro padre nella fede Valentino, nel ringraziarti per la fiducia e la stima accordata alla mia povera persona, ti chiedo il dono della preghiera per questo nuovo cammino ministeriale che il Signore per tua mano mi ha donato affidandomi la comunità dei Santi Marcello e Michele, mentre ti chiedo l'implorata benedizione che renda visibile e permanente la grazia di Dio qui, ora e per sempre. Amen.